

Corriere di Verona - Martedì 14 Novembre 2017

Veronetta quartiere «suk» insicuro? L'Università smonta i luoghi comuni

La ricerca Atlas: secondo i cittadini intervistati il primo problema è l'assalto del traffico

VERONA Il problema numero uno di Veronetta? È il traffico. Qualcuno potrebbe riconoscere una nota battuta di Roberto Benigni (nel film Johnny Stecchino era riferita a Palermo che, come noto, di problemi ne ha anche qualcun altro). Se si parla del quartiere della «Sinistra Adige», però, l'uscita potrebbe assumere tutt'altro significato. Basta solo pensare all'ultima campagna elettorale. Veronetta è stata anche protagonista di una lunga «diretta social» di Matteo Salvini, leader della Lega, che denunciava la presenza altissima di stranieri, episodi di microcriminalità e un generale degrado. Problemi che i residenti non negano, ma che sembrano avere un impatto ben minore rispetto alle questioni urbanistiche e ambientali. È quanto emerge dallo studio Atlas Veronetta, promosso dall'Università di Verona in collaborazione con il laboratorio di Architettura e antropologia dell'ateneo di Parigi La Villette. Si tratta di uno studio inedito per Verona, durato esattamente un anno e che ha l'ambizione di «mappare», dal punto di vista sociologico, alcuni dei quartieri della città. La scelta di partenza non è stata casuale, essendo quella dove maggiormente si è sviluppata, negli ultimi decenni, la presenza dell'università, modificandolo anche dal punto di vista della fruizione del patrimonio storico. Nella ricerca è stata coinvolta la «società civile»: ben ventidue enti del terzo settore. Sono stati intervistati, inoltre 350 residenti, per oltre l'80% nati a Verona e ben il 56% di loro abita nel quartiere dalla nascita. A tutti è stato chiesto di valutare in una scala da 0 a 10 il «peso» di alcune criticità. Le risposte? A pari merito i problemi più sentiti sono smog (8,42) e la difficoltà nel reperire parcheggio (stesso «voto»), quindi il traffico (8,35), lo stato dei marciapiedi (7,66), la pulizia delle strade (7,27), lo scarso senso civico dei cittadini (7,17) e l'assenza di spazi verdi (6,88). Occorre andare all'ottavo posto di una lista di tredici problematiche per trovare la questione sicurezza (voto medio: 6,77) seguito dallo spaccio di stupefacenti (6,51) e dalla presenza di persone straniere (6,48). Non viene avvertito come problema, invece la presenza di studenti (3,94). Un quadro che viene confermato anche da altre domande, più dirette: il 71,4% degli intervistati afferma di sentirsi sicuro nel quartiere, l'81,7% si dice ottimista sul futuro della sua zona di residenza e ben l'89,1% dichiara genericamente di vivere bene a Veronetta. «Ne esce una visione positiva e ottimistica - dice Paola Di Nicola, sociologa dell'università che ha preso parte allo studio - che sfata i miti negativi legati a questa zona della città. Siamo particolarmente soddisfatti, inoltre, di come è vista la presenza dell'ateneo: quasi tutti gli intervistati ha detto che ha migliorato il quartiere e i suoi spazi non sono utilizzati solo da studenti ma anche da non iscritti». «Atlas», realizzato in gran parte durante la campagna elettorale tocca poco la questione politica, ma nelle interviste, realizzate soprattutto tra gestori e avventori dei locali storici (legati tradizionalmente alla sinistra) più di una persona ha segnalato come problematica la recente apertura di una sede di Casa Pound, in quanto rischia di portare «frizioni». La «squadra» degli antropologi ha fatto anche un censimento sulla presenza di negozi e locali: molti hanno la serranda abbassata da mesi se non anni. «C'è il problema degli edifici abbandonati - dice Alessia De Biase, ricercatrice della Villette - spesso palazzi storici, mentre i negozi di vicinato fanno sempre più fatica. Aumenta, invece, la presenza di strutture ricettive come Bed & Breakfast». Altro punto dolente, la carenza di offerte culturali. Anche in questo caso, aiuta molto l'università, ma con il limite che sembra riferimenti. Per molti, svago significa bar. Nella ricerca sono stati coinvolti anche i bambini delle locali scuole elementari che non hanno dubbi su quale sia il problema più pregnante: la «popò» dei cani, presente ovunque nei loro disegni.